

# I Paesi Ue sono divisi su tutto: dal nucleare, ai migranti E' venuta meno la capacità mediatrice di Angela Merkel

Tino Oldani a pag. 4

Sul nucleare, sull'accoglienza dei migranti, sull'esercito comune, sui criteri di Maastricht

## I paesi Ue sono divisi su tutto È venuta meno la capacità mediatrice di Angela Merkel

**Un alleato di peso come la Germania consente all'Austria, che è un paese con appena 8,9 milioni di abitanti, di fare la voce grossa a Bruxelles e di schierarsi contro la Francia di Emmanuel Macron, che ha patrocinato di persona il nucleare come energia verde**

**La proposta del mini-esercito Ue (che sarebbe di solo 5mila soldati) è fortemente patrocinata da Macron. Ma i paesi baltici si sono mostrati scettici, temendo di indebolire la Nato. Di certo è che Macron, nei fatti, vuole un esercito Ue soltanto se lo comanda lui**

DI TINO OLDANI

**F**ateci caso: oggi non c'è un solo tema di rilevanza politica su cui i 27 paesi dell'Unione europea siano d'accordo. L'unità dimostrata nella gestione dei vaccini anti-Covid e del Recovery Plan è un ricordo sempre più lontano.

Quello che segue è un elenco sommario delle divisioni più evidenti, vecchie e nuove. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda il nucleare: per **Ursula Von der Leyen**, presidente della Commissione Ue, questa fonte di energia può essere inclusa nella tassonomia verde. Un gruppo di 12 paesi, guidato dalla Francia, si è dichiarato d'accordo, con tanto di invito scritto alla Commissione Ue perché faccia propria tale indicazione. Ma ieri l'Austria di è messa di traverso, con intenzioni bellicose: il ministro austriaco dell'energia, signora **Leonore Gewessler**, ha dichiarato a Euractiv che il suo paese è pronto a rivolgersi al tribunale Ue per impedire l'inclusione del nucleare nella tassonomia verde europea: «Non esiste una base giuridica perché ciò sia deciso».

**L'Austria, in questo caso, è capofila di un'alleanza antinucleare di cinque paesi, resa ufficiale durante la Cop26 di**

Glasgow sul clima, e include Germania, Danimarca, Lussemburgo e Portogallo. Da qui, due considerazioni: un alleato come la Germania consente all'Austria, che è un paese con appena 8,9 milioni di abitanti, di fare la voce grossa a Bruxelles e di schierarsi contro la Francia di **Emmanuel Macron**, che ha patrocinato di persona il nucleare come energia verde. L'appoggio tedesco a Vienna, reso pubblico a Glasgow una settimana fa, significa inoltre che il prossimo governo della Germania, formato da Spd, Verdi e liberali, sul nucleare non intende cercare compromessi con Parigi, prassi in cui eccelle **Angela Merkel**, la quale, non per caso, ha saputo tenere in piedi per 16 anni l'asse franco-tedesco come prima forza decisiva in Europa su tutte le questioni.

**Anche sui migranti le divisioni interne all'Ue non si contano più.** Alla spaccatura ormai storica tra paesi mediterranei e Nord Europa, aggravata dal rifiuto sistematico dei paesi nordici di rivedere il trattato di Dublino, così da obbligare l'Italia e la Grecia a farsi carico dei migranti provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, si è aggiunta nelle ultime settimane la polemica tra Bruxelles e i paesi dell'Est Europa, Polonia in testa, che hanno eretto muri di filo spinato per bloccare migliaia di migranti asiatici, spin-

ti dal dittatore **Lukashenko** ad attraversare il confine polacco dell'Ue, come ritorsione alla sanzioni economiche. Nella vicenda, la Commissione Ue è riuscita a recitare due parti in commedia: all'inizio, con **Josep Borrell**, responsabile della politica estera, ha appoggiato la costruzione dei muri anti-migranti nell'Est Europa, da lui definiti una forma di difesa dei confini europei. Ma quando la Polonia ha chiesto a Bruxelles un contributo finanziario per costruire il muro, la Commissione Ue ha respinto la richiesta con sdegno, asserendo di non volersi rendere complice della violazione di diritti umani. Un voltafaccia plateale, per cui la Polonia, già sotto accusa a Bruxelles per un presunto mancato rispetto del diritto europeo, si è vista spedita di nuovo sul banco degli accusati.

**La risposta polacca non si è fatta attendere.** Il primo ministro, **Mateus Morawiecki**, intervistato ieri dalla *Bild*, ha detto: «Stiamo difendendo il



confine dell'Ue, qui in Polonia! In un quadro più ampio, lavoriamo per la pace, e non diamo a Vladimir Putin denaro extra, in modo che possa continuare a fare prepotenze». Una stoccata duplice, indirizzata non solo alla Commissione Ue, ma anche a Merkel, che negli ultimi giorni ha telefonato due volte a Lukashenko, a suo dire per farlo rinsavire, mentre per i polacchi gli ha dato maggiore credibilità. Il tutto pur di allontanare l'attenzione internazionale dal blocco del Nord Stream 2, gasdotto caro a Merkel, ma che per Morawiecki fornirà «denaro extra a Putin».

**Sul tavolo di Bruxelles c'è anche il progetto di una difesa militare comune.** Martedì scorso i ministri della

Difesa dei 27 paesi Ue hanno esaminato un documento di 28 pagine, in cui si propone di istituire una forza di dispiegamento rapido fino a 5mila soldati che l'Ue potrebbe inviare nelle zone di conflitto a partire dal 2025. Un contingente più modesto rispetto a quelli progettati in passato, e ritenuto per questo più fattibile. *Politico*, unico mezzo di informazione a penetrare il riserbo del vertice di martedì, ricorda che nel 1999 i leader Ue concordarono di formare, entro quattro anni, un esercito comune di 50-60 mila soldati. Ma non è mai successo. Idem nel 2007, quando l'Ue isti-

tui un gruppo di pronto intervento di 1.500 soldati per sedare le crisi.

**E ora? La proposta del mini-esercito di 5mila soldati è fortemente patrocinata da Macron e condivisa da Borrell, che l'ha giudicata «realistica e ambiziosa»**(aggettivo, quest'ultimo, di cui a Bruxelles si abusa come per certe salse). Ma i paesi baltici, molto legati all'ombrello Nato in chiave anti-Russia, si sono mostrati scettici, temendo di indebolire la Nato. E un diplomatico ha confidato a *Politico* che «l'attuale strategia tenta di infilare l'ago tra l'ambizione francese e la riluttanza tedesca. La chiave per un'Ue più ambiziosa sta a Berlino. Ma

l'Ue è pronta per una Germania militarmente più ambiziosa?». Di certo non lo è Macron, che vuole un esercito Ue solo a patto di comandarlo.

**Quanto al patto di stabilità, i cui palletti (3% deficit/pil; 60% debito/pil) sono stati sospesi per la pandemia fino al 2023, sono iniziate le discussioni per riformarlo.** Ma le divisioni tra i «frugali» del Nord e i paesi del Sud Europa sono subito riemerse, con netta prevalenza dei primi. I quali, stando ad alcune fonti, avrebbero già concordato con l'euroburocrazia il testo finale, sicuri della vittoria.

© Riproduzione riservata



Ursula Von der Leyen ed Emmanuel Macron

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994